

T
G P V teatro verdi
P V pordenone

musica 23 → 24



**PREMIO
PORDENONE
MUSICA**
Educare alla Musica
2023

ELIO
venerdì 22 dicembre
ore 20.30

PREMIAZIONE E CONCERTO

MAIN PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI

Giampaolo Zuzzi



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone

PREMIO PORDENONE MUSICA

Educare alla Musica
2023

ELIO

Il Premio Pordenone Musica 2023 è assegnato a Elio con la seguente motivazione

A Stefano Belisari, in arte Elio, è assegnato il **Premio Pordenone Musica 2023** per aver saputo stimolare l'ascolto e la scoperta di pagine musicali memorabili e sconosciute, trascinandolo grandi e trasversali platee di pubblico e innescando nuovi meccanismi di diffusione e approfondimento culturale, di educazione musicale e di creatività.

PREMIO PORDENONE MUSICA

Istituito nel 2015 su iniziativa del Teatro Verdi, in collaborazione con il Comune di Pordenone, il Premio Pordenone Musica è assegnato a musicisti, didatti e musicologi che, con la loro attività educativa e artistica, hanno saputo dare un contributo significativo e formativo a vantaggio delle generazioni future.

Albo d'oro dei premiati:

2015 Piero Rattalino
2016 Quirino Principe
2017 Salvatore Sciarrino
2018 Alfred Brendel
2019 Edda Moser
2020 Michele dall'Ongaro
2021 Bruno Monsaingeon
2022 Cecilia Gobbi

Il Premio è intitolato a Pia Baschiera Tallon, docente pordenonese che ha trasmesso a generazioni di allievi l'amore per il pianoforte.

venerdì 22 dicembre 2023 ore 20.30

LARGO AL FACTOTUM

ELIO BARITONO

ROBERTO PROSEDA PIANOFORTE

MUSICHE DI

Mozart, Rossini, Weill, Lombardi

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791):

Madamina, il catalogo è questo da Don Giovanni

Non più andrai, farfallone amoroso da Nozze di Figaro

Gioachino Rossini (1792 - 1868):

Largo al Factotum da Il Barbiere di Siviglia

Un petit train de plaisir da Péchés de Vieillesse

Chanson du Bébé da Péchés de Vieillesse

Anonimo giapponese:

Hakone Hachiri Wa

**Kurt Weill (1900 - 1950) / Berthold Brecht (1898 - 1956)
da L'opera da Tre Soldi:**

- *Moritat di Mackie Messer*

- *Corale Mattutino*

- *Schiavitù sessuale*

- *Ballata del Magnaccia*

Anonimo giapponese

The Departing Spring

Luca Lombardi (n. 1945)

da Minima Animalia:

- *Criceto*

- *Moscerino*

- *Zanzara*

MAIN PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI

Giampaolo Zuzzi

In dialogo con Elio

di Roberto
Prosseda

Da diversi anni Elio è protagonista di una vera e propria “campagna culturale” per far conoscere e apprezzare la musica classica (e in particolare l’opera lirica) ad un pubblico più vasto. Nelle sue incursioni nel mondo della musica classica Elio spiazza il suo pubblico, composto in gran parte di chi già lo segue da anni, e che non vede l’ora di divertirsi ai suoi concerti. Anziché cantare “Il vitello dai piedi di balsa” o “La canzone mononota”, Elio canta Rossini o anche brani di musica contemporanea. Elio è un perfetto “detonatore di curiosità”, in grado di far venire voglia ai suoi ascoltatori anche di scoprire altre musiche, con la mente e il cuore aperto e pronto a lasciarsi stupire.

Tutti conosciamo Elio per le sue geniali e graffianti canzoni, che spesso celano un’ironia raffinata e ben più profonda di quanto possa sembrare ad un primo ascolto. Il mio rapporto con Elio, però, è iniziato in modo inverso a quello di tanti altri suoi fan. Di Elio ho scoperto dapprima la sua versatilità di interprete di musica contemporanea: non quella che lui canta con il suo gruppo, ma quella di avanguardia, complessa e dissonante. Un giorno, 13 anni fa, mi chiama l’amico compositore Luca Lombardi, e mi chiede: “Saresti libero per suonare un mio brano per pianoforte e voce, a Radio3?”. Io dico: “sì, volentieri”. Gli chiedo: “Chi è il cantante?” “Elio”. “Ma quello delle Storie Tese?” “Sì, proprio lui”. E così ci incontrammo a Roma negli studi RAI di Via Asiago, e registrammo *Criceto*, primo brano del ciclo di canzoni intitolato *Minima Animalia* di Luca Lombardi, su testi di Elio.

Suonare con Elio è stato subito molto facile, e la sua precisione e serietà nell’interpretare anche musiche di particolare complessità è pari all’ironia che, suo malgrado, egli genera durante l’esecuzione. Da questa prima esperienza è nato il progetto di portare in concerto un repertorio “classico”, in cui ripensiamo il concetto di *recital* e le convenzioni, spesso ormai

decontestualizzate, che ancora fanno parte del rituale dei concerti classici.

In vista del nostro debutto in duo a Pordenone (è la prima volta che portiamo in Friuli Venezia Giulia il nostro particolare concerto), ho rivolto alcune domande ad Elio a proposito di questo progetto e della sua recente “vocazione” di raccontare e divulgare la musica classica ad un pubblico più vasto.

Come ti è venuto in mente di fare queste incursioni nella musica colta?

Tutte le cose che faccio, le faccio per egoismo, perché mi piace farlo. Provengo da studi classici in Conservatorio, che ho concluso quando avevo una ventina d’anni. Poi mi sono dedicato a Elio e le Storie Tese, e dopo un po’ sono come “riemerso”: devo dire grazie ad Azio Corghi, che mi aveva invitato per cantare in una sua opera. Lì, è come se mi fosse tornato in mente tutto ciò che avevo fatto prima. Con Azio Corghi ho incontrato il direttore d’orchestra Enrique Mazzola, dirigeva la sua opera. Con Enrique abbiamo avuto l’idea di creare uno spettacolo e commissionare ad alcuni compositori delle canzoni. Tra loro c’era Luca Lombardi, grazie al quale ti ho conosciuto, quando abbiamo suonato Criceto a Roma. Di tutti i compositori selezionati da Mazzola, Luca Lombardi aveva centrato meglio il mio gusto, coniugando la musica contemporanea con i miei testi. Quando canto, nella mia testa suono le note, come se le eseguiassi col flauto. Sono una sorta di “strumentista con la voce”.

L’effetto collaterale, ma anche voluto, è che molti spettatori che vengono ai nostri concerti rimangono spiazzati. Un po’ si aspettano di divertirsi, e in effetti si divertono, ma con musiche che mai avrebbero pensato di ascoltare.

Io penso, come Luciano Berio, che la musica sia una sola, al di là delle sterili distinzioni di genere (classica, pop, etc).

Certo, c'è musica bella e musica brutta, ma a prescindere dallo stile e dal genere. Nella mia testa ho sempre pensato di avere il ruolo di "insegnante per le masse", quindi tutto quello che nella mia vita mi piace, cerco di passarlo agli altri. E così abbiamo pensato di condividere nel nostro concerto, nell'arco di un'ora o poco più, una carrellata di brani, di Mozart, Rossini, fino a musiche di Luca Lombardi. Per dare la prova che la musica bella è bella sempre e per tutti. Molte volte il grande pubblico è frenato da opinioni che non si basano sull'ascolto, ma sul preconetto: "io, Mario Rossi, so già che non sono adatto ad ascoltare un'opera lirica, perché non mi piace". Ma Mario Rossi non sa che in realtà tutti i giorni ascolta, alla radio o alla TV o su internet, arie d'opera!

Potremmo dire che noi oggi, con il nostro concerto, siamo delle cover band di Rossini e Mozart.

Sì, e anche le grandi orchestre lo sono. Ma penso anche che, ai loro tempi, Mozart e Rossini sapevano promuoversi bene. E oggi, senza dubbio, bisogna pensare anche a quello: inutile scrivere musica di qualità altissima, se poi non la ascolta nessuno. Oggi si tende a creare delle fazioni contrapposte: io sto con la classica, io sto con il pop. Ma anche chi ascolta la classica a volte non si rende conto di cosa ascolta, del perché esiste quella musica. Spesso, partendo dall'affermazione di Berio (ma anche di Frank Zappa) che la musica è unica, io racconto al pubblico che i compositori di ieri e di oggi affrontano lo stesso tipo di problema davanti al foglio bianco. Devono scrivere qualcosa che convinca il pubblico, se sono convinti che l'arte serve al pubblico. Ma gli esiti sono spesso agli antipodi: Rossini scrive a 24 anni un'opera immortale, mentre Sfera Ebbasta a 31 anni compone musiche che potrebbero essere state scritte da un bambino, eppure convince milioni di ascoltatori. Ciò fa pensare a come sia cambiato il modo di ascoltare negli anni. Deve essere chiaro che è un vantaggio per tutti se il livello della musica che ascoltiamo si alza.

E poi la musica classica non è sempre seria. Può anche essere divertente, ma nel senso etimologico: di-vertire, ossia volgere (lo sguardo, o l'orecchio) da un'altra parte. Come facciamo noi: portiamo il pubblico ad ascoltare la stessa musica, pensando che sia un'altra musica.

Esatto. La provocazione di mantenere sempre alta l'attenzione è sempre stata la mia arma. Ci tengo molto a comunicare la musica anche ai bambini, che sono il pubblico del futuro. E per loro bisogna essere allegri, non certo noiosi.

E noi la noia la combattiamo in modo "omeopatico": facendo leva proprio sui luoghi comuni che possono rendere noioso un concerto. È curioso come si possa sorprendere il pubblico, e anche sorprenderci noi stessi sul palco, nel trovarci involontariamente, nostro malgrado, a ridere a crepapelle, suonando brani che sono, effettivamente, stati concepiti per divertire, ma che nel mondo della attuale musica classica sono intesi in maniera ingessata e seria.

È il caso, per esempio, dei Pechés de Vieillesse che Gioachino Rossini ha scritto esattamente con lo scopo di "far ridere gli amici": che poi è proprio quello che noi di Elio e le Storie Tese facciamo da sempre. Ma con la differenza che noi abbiamo cominciato da subito a far ridere gli amici, e non abbiamo composto prima tutte le opere che ha composto Rossini.

E a volte la "leggerezza", in senso calviniano, è anche la chiave per raccontare storie tragiche, o, in generale, per fare cultura.

Per me fare cultura è cercare di invertire la tendenza che c'è da molto tempo, di abbassare il livello e a considerare la cultura come una specie di mostro, di male. Stiamo ritornando a quell'epoca in cui Goebbels disse "quando sento parlare di cultura, la mano va alla pistola". Non bisogna ritornare lì. La cultura è importantissima sotto ogni aspetto, anche dal punto di vista dell'economia. Perché l'Italia vive di cultura.

Cultura, diceva il grande psicologo americano Burrhus Skinner, è ciò che ti rimane quando hai dimenticato tutto. Però oggi spesso si confonde la cultura con la “somministrazione di informazioni”. Ma se si va ad un concerto e si viene “bombardati” di suoni, senza capirli, non rimane nulla. Viceversa, se dopo essere stati ad un concerto, oltre a divertirci, ci rimane qualcosa, quello è importante.

Esatto. Il mondo della musica classica è andato avanti nella convinzione che la gente sapesse tutto. Ma oggi il 99% delle persone non sa nulla di opera. Bisogna ripartire dalle basi. È quello che io faccio con i miei metodi, che non dico che debbano essere usati da tutti, ma funzionano. Se vai tu dal pubblico, questa cosa funziona. Altrimenti il pubblico da solo non arriva più.

Elio, quindi tu sei una sorta di “esca” per il pubblico?

Sì, mi offro come esca.

ELIO

Nato in una zona di Milano, in tenera età si trasferisce in un'altra zona di Milano, ma sempre in periferia. Poi dopo tanti anni va ad abitare fuori Milano, ma non tanto, dove abita tuttora, ma in periferia nella zona dove era andato in tenera età che ho detto prima. Milano, città che ha dato i natali ad Elio, è anche la città dove va a scuola, elementari, medie, liceo scientifico Einstein, con Mangoni, università di ingegneria (politecnico) terminata con calma, scuola civica di musica dove suona il flauto traverso e si diploma anche al conservatorio G. Verdi di Milano, che però G. Verdi è nato a Busseto ma non c'è neanche da fare il paragone per scherzo. In più gioca a pallone nella Milanese, nel Fatima, nel Corsico fino all'età di 18 anni, poi gioca a baseball nell'Ares, sport che gli piace tuttora. Obblighi militari assolti dall'86 all'88, dal 1979 cerca di far divenire realtà il sogno di Elio e le Storie Tese.

ROBERTO PROSSEDA

Nato a Latina nel 1975, Roberto Prosseda ha guadagnato la notorietà internazionale in seguito ai suoi CD Decca con l'integrale dedicati di Mendelssohn e di Mozart. Ha suonato come solista con alcune delle più importanti orchestre del mondo, tra cui London Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Santa Cecilia, Filarmonica della Scala, Residentie Orkest, Netherlands Symphony, Royal Liverpool Philharmonic, sotto la direzione di David Afkham, Marc Albrecht, Christian Arming, Harry Bickett, Oleg Caetani, Riccardo Chailly, Pietari Inkinen, Yannik Nezeit-Seguin, George Pehlivanian, Dennis Russel-Davies, Tugan Sokhiev, Jurai Valcuha. Con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly ha inciso il Concerto inedito in mi minore di Mendelssohn, pubblicato su CD dalla Decca. In Italia è ospite regolare dei maggiori enti concertistici, tra cui l'Accademia di Santa Cecilia, il Teatro alla Scala, l'Unione Musicale di Torino, il Teatro la Fenice, l'Accademia Chigiana di Siena, il Teatro Comunale di Bologna.



PREMIO MUSICA PORDENONE

Sfera

DI Ludovico Bomben

Scultura in legno di frassino

Colore naturale e black3

Una sfera di legno di frassino naturale e di un profondissimo black3, realizzata da Ludovico Bomben, giovane artista pordenonese pluripremiato con esposizioni nazionali ed internazionali.

Mostra i cerchi di crescita dell'albero a simboleggiare onde che si espandono come la musica e il sapere che cresce con le nuove generazioni di musicisti e di pubblico.

Il suo interno è cavo come una cassa acustica, di un nero sconfinato, che contiene un piccolo universo che brilla e suona.

INCONTRI A TEATRO

PROSA E NUOVE SCRITTURE

mar 09 gennaio 2024 ore 18.30

INCONTRO CON Claudia Cannella
sui prossimi spettacoli in Cartellone.
Ingresso gratuito

ANNI VERDI

dom 14 gennaio, ore 16.30

LA BELLA E LA BESTIA

dai 6 anni
testo e regia Marco Zoppello
con Eleonora Marchiori
e Giulio Canestrelli

INCONTRI A TEATRO:

MUSICA E DANZA

mar 16 gennaio, ore 18.30 - Foyer

INCONTRO CON IL M° Roberto Prosseda,
sui prossimi concerti e balletti
del Cartellone

MUSICA

ven 19 gennaio, ore 20.30

ROBY LAKATOS VIOLINO

Laszlo Boni VIOLINO

Jeno Lisztes CIMBALOM

Gabor Ladanyi CHITARRA

Robert Szakcsi Lakatos PIANOFORTE

Guillaume Chevalier CONTRABBASSO

con la partecipazione straordinaria di

Michael Guttman VIOLINO

MUSICHE tzigane, tradizionali folk
e contaminazioni jazz

CAFFÈ DRINK

LICINIO

SMART FOOD

TEATRO VERDI
PORDENONE

www.teatroverdipordenone.it